

Un Manifesto segno di disagio

ANGELO
BERTANI

Il Manifesto delle "associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro" (dalle Acli alla Coldiretti alla Compagnia delle opere) "per il rinnovamento morale e civile della politica nazionale" è segno del disagio per l'indecente condizione in cui la maggioranza, i suoi leader e fiancheggiatori, hanno ridotto il paese. Ed è significativo che all'iniziativa prendano parte attiva anche persone e gruppi che in quella maggioranza erano stati coinvolti. Il carattere "trasversale" dell'iniziativa può essere positivo se indurrà tutti a un severo esame di coscienza e a uno sforzo di chiarezza. Non servirebbe a nessuno, infatti, creare un'area clericomoderata disponibile a ogni trasformismo (che è stato finora la sorte prevalente delle forze di cattoliche nel centrodestra, come spiega Guido Formigoni).

La crisi e la povertà culturale della politica spingono molti cattolici verso una nostalgia della Dc. Agostino Gio-

vagnoli (**Repubblica**, 19 luglio) ricorda che per rifare la Dc sarebbe necessaria una classe politica laica e un progetto politico forte, come fu quello di De Gasperi,

Ma l'iniziativa sarà positiva solo se indurrà tutti a un severo esame di coscienza

Moro, Fanfani... mentre oggi «appare ancora embrionale una riflessione storica e politica adeguata alle sfide dell'ora». Converrebbe che la gerarchia cattolica si trattenesse dai continui interventi e compromessi che indeboliscono la giusta libertà dei laici cattolici nell'azione politica. «La Dc – conclude Giovagnoli – ambiva a mostrare, attraverso il confronto con gli altri e la prova dei fatti, la validità dei valori espressi dalla cultura politica dei cattolici». Da molti anni questa pretesa è caduta per un'insufficienza culturale e per un cli-

ma di minore libertà e responsabilità. Basta considerare l'abisso che separa il Manifesto dal Codice di Camaldoli.

Ma il mondo cattolico mostra oggi una vitalità nuova: sente l'agonia di una società e di una (in)cultura politica e avverte la necessità di una «politica alta» (Giuseppe De Rita, **Corsera**, 22 luglio); mentre, assieme ai invitati di B., c'è al governo la Lega di Borghesio secondo il quale (salvo smentite...) le idee del folle omicida di Oslo sono «buone al 100 per cento, in qualche caso ottime» (*Repubblica*, 26 luglio).

Ben oltre l'iniziativa del Manifesto ci sono altre iniziative, incontri, gruppi e pubblicazioni che cresceranno certo nel prossimo autunno. Non a caso **Italianieuropei** (n4/2011) dedica un Focus ai *think tank* della Chiesa per descrivere la qualità e la vivacità dei laboratori culturali di ispirazione cristiana: gruppi intellettuali e associazioni popolari, case editrici, riviste e giornali (da **Aggiornamenti sociali** a **Famiglia Cristiana**). Se queste energie troveranno la libertà e gli strumenti per dialogare tra loro e con tutta la società, i prossimi mesi saranno interessanti, creativi e fecondi.